

## Anno della cultura araba. Damasco capitale 2008



# *Quando la musica accende i simboli di un popolo*

Questo gennaio si dà il via ai festeggiamenti per la proclamazione di Damasco, capitale araba della cultura del 2008. Dureranno sette giorni e sette notti. Allo 'Studio Festi' l'incarico di animare la capitale.

**di Valerio Festi**

**I**mmaginate una scena che per pavimento invece delle tavole da palcoscenico ha il selciato di una piazza, e che per quinte e fondale invece di una prospettiva dipinta ad arte per dare profondità alla

scena, ha invece una montagna le cui pendici degradano dolcemente verso il vostro punto di osservazione. Immaginate ora questo di notte e che improvvisamente, a ritmo di musica, sulla collina si

accendono, in un disegno pirotecnico di proporzioni gigantesche, i simboli che definiscono il vostro ambiente culturale....e che questi vi traghettino nell' Anno della Cultura araba.

Questo è il "gran finale" del conto alla rovescia che porterà Damasco ad essere la Capitale araba della cultura nel 2008.

Tutto inizierà sette giorni prima, facendo del sette il "numero simbolo" che scandirà tutta la marcia di avvicinamento di inizio dell'anno della cultura a Damasco.

Ogni giorno, per 7 volte consecutive, uno spettacolo pirotecnico ogni giorno di un minuto più lungo fino a raggiungere la durata di 7 minuti, creerà l'attesa della serata finale, nella quale, sollevate da una mongolfiera, grandi cifre luminose, il 7 poi il 6, poi il 5.. e così via saliranno sulle teste degli spettatori raccolti in

piazza Rawda, introducendo i quadri dello spettacolo precedenti l'accensione delle pirotecnie che disegneranno con il fuoco sulla montagna del Quaisun la Moschea di Omayyade, la Porta San Paolo, la Sfinge e la Rosa. I più riconosciuti e

importanti simboli e *landmark* della città e della nazione.

Saranno le rappresentazioni dei quattro elementi ad iniziare lo spettacolo, seguiti dalla musica, dalla danza, dalla scrittura per introdurre la cultura araba e mescolarla, in una metamorfosi di suoni e di immagini, alla cultura e alla musica occidentali, facendo diventare Damasco la confluenza di spiriti e tradizioni solo apparentemente lontani, che si confronteranno e si rincorreranno in una corsa, quasi una sfida, per poi unirsi in un matrimonio simbolico nel finale.

Prima le musiche arabe, poi quelle del resto del mondo, dall'Europa alla Cina, dall'Africa al Giappone, accompagneranno lo spettacolo, tutte scelte a rappresentare le differenze nell'unità del mezzo, il suono, e della scala tonale.

Sarà dunque una festa dell'essere insieme quella che Valerio Festi, insieme a Franco Laera, ha ideato per Damasco ripercorrendo, nel solco della sua esperienza di eventi en plain air più che ventennale, la tradizione della festa rinascimentale, traendo da questa l'idea di rovesciare l'approccio allo studio della prospettiva di Dürer, che mise a punto la tecnica e le regole per riprodurre un solido tridimensionale su una superficie bidimensionale, mantenendo l'illusione della profondità.

In questo caso, il problema tecnico è stato esattamente l'opposto, cioè come dare agli spettatori in piazza l'impressione di una forma bidimensionale, disegnandola su una superficie inclinata come quella del fianco della montagna.

Per ottenere questo risultato si è fatto ricorso alla tecnica dell'anamorfismo, cioè un effetto di illusione

ottica per cui una immagine viene disegnata sul piano in modo distorto, tale per cui il soggetto originale sia riconoscibile solamente guardando l'immagine da una posizione precisa. Dato che l'immagine è creata da



punti formati da bengala, la loro disposizione sul fianco della collina è stata studiata utilizzando una tecnica laser che, attraverso la sua scansione tridimensionale, ha consentito di individuare i punti dove collocare le pirotecnie così da ottenere dalla prospettiva della piazza, l'effetto di un disegno in verticale dei 5 simboli scelti.

Per coloro che hanno familiarità con le arti visive, lo stesso tipo di effetto è stato utilizzato nel quadro 'Gli ambasciatori' di Hans Holbein il Giovane, oggi esposto alla National Gallery di Londra, nel quale la figura di un teschio è stata dipinta in modo da essere irriconoscibile per un osservatore dell'opera in posizione frontale, mentre si disegna nettamente tra i due soggetti del quadro se lo si osserva di sguincio, rivelando il simbolo nascosto. ■

*valerio.festi@studiofesti.it*